



## «Sì al tavolo sul mercato del lavoro»

Bonanni apre alla proposta Marcegaglia: ma non è un confronto sui licenziamenti

Giorgio Pogliotti  
ROMA

È favorevole ad aprire un confronto sul mercato del lavoro, ma non è disponibile a sedersi ad un tavolo per discutere di come semplificare i licenziamenti.

Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, chiede al legislatore di «intervenire con misure di sostegno, che accompagnino la volontà delle parti sociali, se vuole aiutare le relazioni industriali». E invia un messaggio a Confindustria: «Va rilanciato il patto con gli imprenditori, dobbiamo dare noi un segnale all'Europa - afferma - non facciamoci dettare l'agenda dalla politica, che è in stato confusionale. Va compiuto un passo ulteriore sul solco degli accordi interconfederali del 2009 e del 28 giugno, per favorire gli investimenti, l'aumento della produzione e dell'occupazione». Bonanni rivendica la validità dell'azione svolta dalle parti sociali: «L'intesa sul modello contrattuale ha spostato il baricentro della contrattazione in azienda - aggiunge -, quella del 28 giugno ne ha allargato il campo di intervento, con il consenso di tutti i sindacati. I due accordi

hanno un impatto sulla produttività. Serve un'ulteriore spinta per farli fruttare, contando sulla cooperazione di tutti».

**Segretario, andrete al tavolo annunciato dal ministro Sacconi?**

Se la discussione è sul mercato del lavoro, non abbiamo alcun problema a confrontarci per trovare le soluzioni più idonee e convenienti. Ma se all'ordine del giorno c'è la questione dei licenziamenti, non siamo disposti a discuterne.

**Perché non vuole discuterne, visto che è la Banca centrale europea a sollecitare la revisione delle norme su licenziamenti e assunzioni?**

Non credo che la Bce sia così irragionevole da pensare che lo sviluppo italiano possa prescindere dall'aver una rete infrastrutturale all'altezza e un costo dell'energia accettabile, dalla riduzione dei livelli amministrativi, dalla liberalizzazione delle municipalizzate, dalla riforma del fisco e della pubblica amministrazione. La vicenda dei licenziamenti è usata dal Governo come paravento per nascondere la mancata soluzione di questi pro-

blemi, è un tentativo furbo di coprire le mancate riforme.

**Ma il Governo è convinto che una maggiore flessibilità in uscita possa favorire le assunzioni.**

È sbagliato discutere di flessibilità in uscita in questa fase, con le aziende che stanno licenziando e delocalizzando. È un residuo ideologico del Governo che si pone sullo stesso piano delle frange estremiste. Si rischia di rompere la coesione sociale, che ha un valore enorme, come ha ricordato il presidente Napolitano. Al tavolo con le imprese non abbiamo sentito un solo imprenditore chiedere di semplificare la normativa sui licenziamenti.

**Ritiene si debba affrontare al tavolo il tema del dualismo del mercato del lavoro, diviso tra chi ha una protezione totale e chi ne è completamente sprovvisto?**

Al tavolo dobbiamo discutere di come utilizzare gli orari, di quali figure professionali ha bisogno il mercato del lavoro, e con quali tipologie contrattuali. Capire se servono i parasubordinati, se l'apprendistato può diventare il canale per l'ingresso dei giovani nel

mondo lavoro. Gli accordi interconfederali contengono aspetti di flessibilità, di adattabilità delle norme contrattuali alle esigenze delle imprese, con importanti ricadute economiche. Il ministro Sacconi può aiutarci dando un sostegno allo sviluppo di queste misure in tutta loro potenzialità.

**Come giudica le proposte presentate in Parlamento sul superamento di questo dualismo?**

Ogni volta che il legislatore interviene su questi temi, sostituendosi alle parti sociali, si creano problemi. Credo che i giuristi, gli intellettuali, debbano assistere le parti sociali che sono al lavoro su questi argomenti, non sostituirsi a esse, comportandosi come apprendisti stregoni. Spesso vogliono propinare minestre la cui acidità è già stata sperimentata.

**Crede che su questi temi sia recuperabile un'unità d'azione con la Cgil?**

Vedremo. Con Susanna Camusso abbiamo contatti per capire cosa possiamo fare insieme. Ci sono tante cose che ci dividono, speriamo di saperle superare nel merito. Dipende da ciascuno di noi.